

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



| n. 6 | dicembre 2023

Viaggio nell'Annual Meeting 2023 Milano
In movimento tra emergenza e sviluppo

Prendersi cura, nonostante tutto

Di mamme, bambini e di giovani operatori sanitari qualificati

1923/2023 Anacleto Dal Lago



Un secolo di storia



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

NELLA FOTO
Don Luigi, Dal Lago,
Breschi, Marrè.

CADE QUEST'ANNO il centesimo anniversario dalla nascita di Anacleto Dal Lago (1923-2014), primo medico inviato dal Cuamm in Africa nel 1955, professore di anatomia presso le università Nairobi prima e Padova poi, stratega accanto a don Luigi Mazzucato e Francesco Canova tra gli anni '70 e 2000 dell'azione del Cuamm. Nel 2017 nel libro a lui dedicato *La strada per l'Africa* il narratore Alessandro Mari scriveva di lui: «le mani di Anacleto Dal Lago, classe 1923, sono state mani che hanno frugato tra le cose di un'umanità sopravvissuta parzialmente alla Prima guerra mondiale, nell'inconsapevole attesa della Seconda e della sua rinnovata tragedia. Ecco perché le mani di quel fanciullo che sarà il professor Dal Lago mi appaiono prepotentemente - lo sono - come le mani dell'ultima generazione d'italiani che ha imparato con la mente e il cuore e il corpo, addosso, il significato di un conflitto armato dentro - e fuori - i nostri confini. Una generazione di nonni, genitori, figli e orfani poi divenuti genitori e nonni. Non è cosa da poco». [MARIO ZANGRANDO] **EA**

Editoriale
Don Dante Carraro
È la pace il dono più grande → **3**

News dall'Africa
Gigi Donelli
Global Gateway per l'Africa e per noi → **4**

La voce dell'Africa
Per un database completo → **5**

News dai progetti
Angela Bertocco
Una formazione per lavorare meglio insieme → **7**

In primo piano
Fabio Manenti
Dare cure, nonostante tutto → **8**

Mettici la faccia
Emma Campagnolo
Una buona gestione fa la differenza → **11**

Viaggio nell'Annual meeting 2023
"In movimento" tra emergenza e sviluppo → **12**

Unisciti a noi
Claudia Carraro
Il Treno della Salute in movimento → **17**

Visto da qui
Kajal Chhaganlal
Qualità ed etica della cura → **18**

In copertina: Lui, Sud Sudan.
(NICOLA BERTI)



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, ©Visual Crew s.r.l.s., Wikimedia Commons, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Pennella, 70 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. **Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa**, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 **On line** www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

L'augurio

È la pace il dono più grande

È “pace a voi” l’augurio che vorrei rivolgere a ciascuno di voi, con tanto affetto e gratitudine per essere sempre con noi, con l’Africa. Ancora una volta, per chi ci crede, Dio si fa uomo, si incarna nella creatura più fragile e indifesa, un neonato.

Carissimi,
 È Natale. Difficile viverlo con la serenità piena nel cuore. Sono troppe le immagini di questa “terza guerra mondiale a pezzi” che sta minando, piano piano, il nostro mondo. È la pace il dono più grande che chiediamo a Gesù Bambino. È “pace a voi” l’augurio che vorrei rivolgere a ciascuno di voi, con tanto affetto e gratitudine per essere sempre con noi, con l’Africa. Ancora una volta, per chi ci crede, Dio si fa uomo, si incarna nella creatura più fragile e indifesa, un neonato. Mi chiedo spesso come possa essere stata quella Notte Santa. Un piccolo villaggio, Betlemme, pochi abitanti, una stalla, anche allora un ultimo miglio. Da medico, mi domando come possa essere stato quel parto. Tanto lungo? Tanto doloroso? Senza complicazioni, immagino. Chissà se c’era una levatrice tradizionale, in quel villaggio. Un asino e un bue come “incubatrice”. Una mamma, e un papà, che lo hanno accolto e amato. Ecco allora che il pensiero va alle tante donne che partoriscono in condizioni precarie, in capanne, anche ora, in Africa. Alle donne che non ce la fanno e magari perdono la vita perché non hanno chi le assista nel parto. Ai bambini che non superano i primi 1.000 giorni di vita perché non trovano un infermiere qualificato che possa prendersi cura di loro in una situazione di difficoltà. La carenza di personale sanitario locale è l’anello debo-

le della catena dell’assistenza, ovunque nel mondo, ma in modo drammatico in Africa.

Secondo le stime dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo mancano 6 milioni di infermieri e l’Africa paga il conto più alto. Di recente sono stato in Etiopia a Wolisso e in Sud Sudan a Rumbek. In entrambi i luoghi, accanto all’ospedale, c’è una Scuola per infermieri e ostetriche che supportiamo. Ci sono giovani africani che studiano e si impegnano per formarsi e crescere come professionisti. Come Selamawit, etiopese. Una delle prime infermiere che hanno studiato presso la scuola di Wolisso quando ha aperto nel 2001 grazie al Cuamm. Ora è la direttrice della stessa scuola in cui si è formata e si occupa di far crescere tanti altri giovani etiopi.

Gli auguri che voglio farvi in questo Natale guardano al futuro con speranza, auguri che traggono forza e ispirazione da Selamawit e dalla concretezza di tante storie di giovani africani impegnati a diventare protagonisti del loro destino. Sono storie piccole, potrebbero essere considerate quasi insignificanti, come poteva sembrare “insignificante” quel bambino nato a Betlemme, oltre 2000 anni fa. Eppure è dalle “piccole cose” che è possibile innescare il cambiamento, è possibile accendere una luce e una speranza di futuro. Questo è il mio augurio.

Che questo Natale ci aiuti a guardare all’essenziale, ci aiuti a riflettere sul mistero immenso di un Dio che non si è ancora stancato dell’uomo, che ancora ci ricorda che prenderci cura dei più piccoli, dei più umili e poveri è l’unica strada per un futuro migliore. Un Natale che ci renda capaci di innescare segni di speranza in un mondo che l’ha smarrita.

Buon Natale a tutti!



Senegal Protegersi dal Papilloma virus

* A Parigi è stato presentato il “Programma nazionale di prevenzione primaria” del Senegal, in particolare per quanto riguarda l’implementazione del vaccino contro il Papilloma virus umano (Hpv). Le lezioni sono state

tenute dal professore di ginecologia, Cheikh Ahmed Tidiane Cissé, capo del dipartimento di ginecologia-ostetricia dell’ospedale Ihs di Dakar. Il Senegal ha attuato dall’ottobre 2018 una strategia di vaccinazione gratuita delle bambine di nove anni integrando questo vaccino nel suo programma di vaccinazione ampliato. «I risultati di questo approccio sono stati eccellenti



WIKICOMMONS

Global Gateway per l’Africa e per noi

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Scarica
il documento
integrale qui:



Numeri

150 miliardi di euro
di investimenti nel
continente africano

5 priorità

SULLA CARTA NIENTE DA DIRE: il *Global Gateway* per l’Africa rilanciato dalla presidente Von der Leyen andrà a mobilitare fino a 150 miliardi di euro di investimenti nel continente africano, su cinque priorità: accelerare la transizione energetica e digitale, favorire una crescita sostenibile e l’occupazione, migliorare i sistemi sanitari, così come l’educazione. Cinque punti che guardano al futuro prossimo, finanziati dal bilancio europeo e dunque da tutti noi. Sono tanti soldi che spendiamo perché - come ha ripetuto il presidente Sergio Mattarella - «Europa e Africa hanno un destino comune». Chi pensa sia uno slogan “buonista” sbaglia di grosso. Già nel medio periodo siamo noi del Nord a rischiare di più e basterebbe per questo citare la demografia. E dunque avanti, con mille occhi aperti sulla qualità della spesa. L’Europa dei finanziamenti non può più bastare: è ora di guardare il Sud con uno sguardo diverso. Con umanità certo ma anche una punta di sano egoismo: il modo in cui tratteremo i giovani che arrivano da Sud definirà il nostro futuro, prima ancora che il loro.

èA

tra il 2018 e il 2020, con una copertura del 100% dell'obiettivo - ha precisato Cissé - nonostante il tasso di vaccinazione sia sceso con l'avvento della pandemia di Covid-19 fino a raggiungere solo il 10%. Tuttavia dalla fine della pandemia e grazie a diverse campagne di sensibilizzazione, la copertura è aumentata ed è stimata oggi al 40% dell'obiettivo.» [AFRICARIVISTA]

Flash ✨

Costa d'Avorio Un polmone verde ad Abidjan

✨ Per quattro giorni, Laurent Tchagba, ministro delle Acque e delle Foreste della Costa d'Avorio, ha effettuato visite tecniche per beneficiare dell'esperienza sudafricana nell'ambito del progetto di ripristino della foresta classificata di Anguédédou. Si tratta di uno dei polmoni verdi della città di Abidjan, che verrà rinnovato a immagine delle aree naturali predilette da Johannesburg e Cape Town. Il Paese ha avviato vasti progetti per attuare il 15° obiettivo di sviluppo sostenibile che si concentra sulla protezione della biodiversità. [AFRIK21]



Somalia Empowerment e giornalismo

✨ L'Unione nazionale dei giornalisti della Somalia (Nusoj) ha appena concluso a Mogadiscio e a Garowe una serie di attività di empowerment femminile, pace e sicurezza (Wps) in collaborazione con il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (Undp), evidenziando il potenziale impatto dell'azione collettiva e segnando un significativo progresso nel perseguimento dell'uguaglianza di genere e di una società somala inclusiva. [AFRICARIVISTA]



Addio ai visti in Rwanda e Kenya

RWANDA E KENYA, tra i Paesi più economicamente avanzati dell'Africa, vogliono aggiungersi alla lista di Paesi che hanno tolto le restrizioni di viaggio ai cittadini africani, con l'obiettivo di dare impulso all'economia sul "modello Schengen", l'area europea di libera circolazione di persone e merci. Nel corso della 23esima edizione del *World Travel and Tourism Council*, il presidente del Rwanda,

Paul Kagame, ha annunciato l'abolizione dei visti d'ingresso per gli africani, in modo da trasformare il Paese in una «meta turistica di riferimento». Secondo stime delle Nazioni Unite, il settore turistico poggia ancora per il 60% su visitatori che arrivano da Paesi extra-africani. Entro il 31 dicembre anche il Kenya vuole eliminare la pratica dei visti, eliminando così costi e lungaggini burocratiche. [DIRE]

La voce dell'Africa

Per un database completo

Francesca Papais
Medici con l'Africa Cuamm

LE PERSONE di origine africana sono tra le più diverse al mondo dal punto di vista genetico, ma rappresentano meno dello 0,5% dei partecipanti agli studi e sono ancora sottorappresentate nelle principali banche dati genetiche. Un'iniziativa annunciata sulla rivista *Science* mira a creare il più grande database di genomi mai realizzato esclusivamente da persone con ascendenze africane. Quattro aziende biofarmaceutiche, con un contributo di 80 milioni di dollari,

si sono unite al *Meharry Medical College* per lanciare l'iniziativa, che spera di reclutare fino a 500.000 afroamericani e persone provenienti dall'Africa e di combinare il loro dna e i dati medici in una biobanca per studi sulla salute. La mancanza di rappresentanza significa che le mutazioni che causano malattie uniche per gli africani non vengono prese in considerazione. Gli strumenti per la previsione del rischio di

Un'iniziativa mira a creare il più grande database di genomi da ascendenze africane

malattia o per il trattamento dei pazienti, sviluppati con dati provenienti da persone di origine europea, potrebbero non funzionare nei pazienti con ascendenze africane. Lo studio, denominato *Together for Changing Healthcare for People of African Ancestry through an InterNational Genomics & Equity (Together for CHANGE)*, viene definito una *partnership* storica da parte di James Hildreth, presidente e amministratore delegato del *Meharry*, un college storicamente nero di Nashville, Tennessee. **èA**



Uganda Soccorso delle popolazioni in West Nile

✱ L'instabilità e le recenti alluvioni in Sud Sudan continuano a causare l'afflusso di rifugiati verso l'Uganda che ospita attualmente 845.000 rifugiati sud sudanesi. 190.000 di questi si trovano nel distretto di Terego,

West Nile, regione di confine tra i due Paesi. Gli sfollati, bisognosi di tutto, sono ospiti di una popolazione residente di 450.000 persone che a sua volta accede a risorse limitate. In questo difficile contesto, Cuamm, Cbm e il partner locale Ceford, col sostegno di Aics Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, hanno attivato da settembre un progetto per aiutare

Etiopia Un investimento sulla nutrizione in South Omo

L NUMERO di sfollati interni (IDPs) in undici aree della *woreda* di Dassenech nella South Omo Zone in Etiopia, al confine con il Kenya, è di 62.293 persone. L'area, abitata prevalentemente da comunità di pastori semi-nomadi, è fortemente colpita dai cambiamenti climatici: a periodi di siccità prolungata si alternano precipitazioni intense e alluvioni che vanno ad aumentare l'insicurezza alimentare e la

malnutrizione nell'area. È in questo quadro che si inserisce il progetto *Reach out*, finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) e realizzato da Medici con l'Africa Cuamm insieme a Cst.

Attraverso questo intervento si mira a garantire i servizi di salute materno-infantile e nutrizionali, anche attraverso cliniche mobili, integrando i servizi di protezione per le vittime di violenza di genere e il *Multi-purpose cash transfer*.

Un intervento per garantire i servizi di salute materno-infantile e nutrizionali, anche attraverso cliniche mobili e servizi di protezione

Sierra Leone Il ruolo della comunità a Pujehun

NEL DISTRETTO di Pujehun il Cuamm sta realizzando un progetto che punta a migliorare lo stato nutrizionale dei bambini sotto i cinque anni e delle donne gravide, in allattamento e in età riproduttiva. Nell'ambito di questa azione, sostenuta da Irish AID, il Cuamm ha promosso la creazione di

gruppi di donne che, dopo una formazione sulle pratiche di alimentazione materna e infantile, si rendono ora disponibili a trasmettere quanto appreso alle rispettive comunità attraverso la distribuzione di materiale informativo e la realizzazione, a cadenza settimanale, di visite domiciliari alle donne gravide o in allattamento e a quanti si prendono cura di bambini sotto i cinque anni offrendo consulenza sulle buone pratiche nutrizionali. Durante queste visite si effettua anche lo screening dei bambini per la malnutrizione attraverso la misurazione della circonferenza del braccio.

Il progetto sostiene inoltre i gruppi con la fornitura di strumenti agricoli e sementi per favorire la creazione di orti comunitari e promuovere la disponibilità e il consumo di alimenti nutrienti.



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



Mozambico Emergenza Cholera nella provincia di Tete

PRESSO la Provincia di Tete è in corso un'epidemia di colera che coinvolge, in particolare, tre dei quindici distretti della Provincia: Macanga, Moatize e Zumbo. Secondo i dati diffusi dalle autorità sanitarie provinciali, nell'ultimo mese (settembre - ottobre) sono stati identificati 468 casi, 246 di questi sono stati ricoverati presso le strutture sanitarie, 5 persone sono decedute (tasso di mortalità attuale: 1,1%). Preoccupa la conta dei casi identificati giornalmente che nei tre distretti colpiti è salita negli ultimi giorni del mese di ottobre da 0-5 al giorno a 42-50 al giorno. Il team di Medici con l'Africa Cuamm presente nella Provincia di Tete si è attivato per aiutare la popolazione e le autorità sanitarie locali nel limitare i danni di questa nuova calamità che sta colpendo il Paese dopo i ripetuti cicloni e le tempeste tropicali degli ultimi mesi.



il sistema sanitario del distretto di Terego a gestire quest'emergenza. Tra le varie attività, l'iniziativa prevede la fornitura di materiali medicali e farmaci, la riabilitazione di strutture sanitarie, il rafforzamento del sistema di riferimento, il sostegno ad attività igienico sanitarie e il supporto psicologico e l'assistenza alle persone con disabilità.



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

ARCHIVIO CUAMM



Una formazione per lavorare meglio insieme

di **Angela Bertocco**
Medici con l'Africa Cuamm



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

NELLA FOTO
Un momento di
formazione all'interno
del *Complexe pediatrique*
di Bangui.

DAL 2 AL 7 OTTOBRE al *Complexe pediatrique di Bangui*, il Cuamm e l'Humanitas University, insieme alla direzione dell'ospedale, hanno organizzato un corso di formazione per 30 capi-servizi dei Reparti e delle Unità operative nell'ambito del "Programma integrato a favore della popolazione vulnerabile della Repubblica Centrafricana nei settori Salute, Protezione e Sicurezza Alimentare", finanziato da Aics e realizzato in partenariato con Acf. L'obiettivo è migliorare il contesto lavorativo, spesso segnato da incomprensioni e scarsa comunicazione, individuando insieme azioni concrete per una maggior collaborazione. I partecipanti, divisi in due gruppi, si sono confrontati su diversi temi: le dinamiche del lavoro d'équipe e la cooperazione, gli stili di comunicazione e i modelli di leadership. Alla fine si è giunti ad individuare alcuni degli "ingredienti" per un lavoro di gestione e cura più efficace e di qualità, tra cui una buona comunicazione, obiettivi precisi e condivisi, procedure e metodo di lavoro chiari, ruoli ben definiti.

èA

Dare conto di un impegno, nonostante le difficoltà in aumento, i contesti instabili e la crisi internazionale. I numeri del secondo anno di **Prima le mamme e i bambini. Persone e competenze** raccontano la dedizione e la tenacia di operatori, manager sanitari, specialisti e specializzandi, italiani e africani. Insieme per non far mancare la cura ai più piccoli.

NICOLA BERTI



Dare cure, nonostante tutto

di **Fabio Manenti**
*Responsabile progetti Medici con
l'Africa Cuamm*

Gli accessi ai servizi si sono mantenuti nel complesso stabili, anche se con qualche differenza nei singoli contesti

«**P**ER DIRLO in breve: gli accessi ai servizi si sono mantenuti nel complesso stabili, anche se con qualche differenza nei singoli contesti. Abbiamo toccato con mano gli effetti della crisi finanziaria internazionale: a questi Paesi arriva sempre meno in termini di aiuto, quindi è sempre più difficile mantenere la qualità delle cure. In tanti Paesi mancano i farmaci, perché non arrivano o per ritardi proprio delle catene di produzione o di ap-

provvigionamento. Ad esempio gli antimalarici, o il latte e i cibi nutrizionali per i bambini malnutriti, ma anche le flebo, le infusioni per via endovenosa. Questo comporta quindi un sovraccarico anche sulle risorse umane, sugli operatori sanitari. A Wolisso non ci sono i farmaci e bisogna uscire per andare a cercarli. Lo stesso al Freetown, i farmaci delle cure gratuite per mamme e bambini non stanno arrivando, dobbiamo cercare il modo di farli arrivare noi. Sono risultati ottenuti nonostante il contesto molto complesso».

“ Siamo in Africa perché ci sono bisogni molto gravi, ma siamo lì anche per entrare in relazione con l'altro. È un continuo implicarsi nella vita degli altri nel contesto difficile del fare sanità in Africa. ”

Fabio Manenti
Medici con l'Africa Cuamm



ARCHIVIO CUAMM



ARCHIVIO CUAMM

PRIMA LE MAMME E I BAMBINI
In alto: Aber, Uganda.
Sotto: Chiulo, Angola.

I risultati del secondo anno



Fabio Manenti presenta i risultati del programma “Prima le mamme e i bambini. Persone e competenze” all’Annual meeting di Milano.



Vediamo nel dettaglio.

I parti assistiti

Sono quasi 96.000 i parti assistiti, 96.000 bambini e altrettante mamme, in linea con il target che ci eravamo prefissati nei 5 anni. Più che i numeri ciò che preoccupa di più è riuscire a garantire la sicurezza, la qualità del parto assistito, a causa dell’instabilità e dell’insicurezza socio-economica globale che si traduce con inflazione e aumento dei prezzi incontrollabili, tra cui l’aumento dei farmaci.

Bambini con malnutrizione acuta severa trattati

Su questo target siamo andati oltre, in due anni siamo al 51% dell’obiettivo raggiunto, ma è un brutto segnale per-



Dona ora



40 euro

contributo formazione
agente comunitario
screening malnutrizione

80 euro

aggiornamento ostetrica/
infermiere

100 euro

formazione medico
locale

200 euro

strumenti didattici
personale ospedaliero

ché significa che il contesto di aumento dei prezzi e insicurezza socioeconomica ricade sulle famiglie più deboli, che non riescono ad avere il cibo per i propri figli. Per questo aumentano i bambini malnutriti che arrivano ai nostri servizi.

Formazione dei manager sanitari

Siamo al 44% rispetto al target ed è importante perché quando si opera in un contesto a risorse limitate è cruciale riuscire a pianificare e monitorare i risultati delle azioni sanitarie che si compiono. Serve qualcuno che sia in grado di definire le priorità in modo da sfruttare al meglio il poco che abbiamo. Così con gli specializzandi, sia africani che italiani che stiamo formando e a cui garantiamo un'esperienza in Africa. L'esperienza è particolare, fa confrontare con un contesto a risorse molto limitate e forma i medici del futuro, con una visione più ampia.

Le ricerche operative

Sono in linea con il target di realizzare 24 ricerche in due anni. Le ricerche sono uno strumento per monitorare e capire meglio quello che facciamo, lo stesso vale per gli specializzandi che imparano ad applicare il metodo scientifico a realtà complesse e così migliorano le loro capacità di fare bene e con poco. «Le risorse legate a questa progettualità e l'aiuto di tutti sono determinanti. Se non ci fosse il Programma “Prima le mamme i bambini. Persone e competenze” avremmo meno parti e soprattutto sarebbe molto più difficile assicurare la qualità delle cure negli otto ospedali che sono coinvolti nel progetto. Il massimo impatto dell'assistenza è lì, ed è così che si può cambiare in modo consistente. Insieme all'aiuto di chi ci sostiene, resta fondamentale il valore dello scambio: sono esperienze molto belle, con i locali, per chi è in un percorso di formazione. Siamo in Africa perché ci sono bisogni molto gravi, ma siamo lì anche per entrare in relazione con l'altro: la ricchezza è nello scambio, con gli studenti, con i locali, con i tutor. È un continuo implicarsi nella vita degli altri nel contesto difficile del fare sanità in Africa».



Il videoclip della missione “In Moto con l’Africa” proiettato all’Annual meeting 2023.

In Moto con l’Africa

di **Marco Visonà**
*Gruppo In Moto
con l’Africa*

Dopo la missione del 2020 in Sierra Leone, il gruppo di “In Moto con l’Africa” è ritornato sul campo, questa volta in Uganda, per testimoniare di persona quanto siano essenziali delle semplici moto per portare assistenza sanitaria nei villaggi più sperduti e percorrere quell’ultimo miglio che separa il malato dalla sua cura. Dal 12 al 20 luglio, assieme a Mario Ciaccia di “Motociclismo” e Luca Bono di Dainese, i nostri Alfredo Nappi, Michele Orlando e Marco Visonà hanno intrapreso un viaggio di quasi duemila chilometri che, partendo da Kampala, ha raggiunto prima l’ospedale di Matany nella regione della Karamoja e poi quello di Aber nel distretto di Oyam. In sella alle *boda boda*, moto semplici di fabbricazione indiana, il gruppo si è unito agli operatori locali impegnati nel loro indispensabile lavoro di screening e vaccinazione nei luoghi più impervi e di trasporto delle partorienti nei centri sanitari più vicini. Fra i tanti momenti toccanti, molto emozionante la visita all’isolato villaggio di Nakayot, dove era in corso l’appuntamento mensile organizzato dal Cuamm, l’unica organizzazione a fornire un presidio medico nel vasto distretto di Napak, un’area che conta circa duecentomila abitanti e dove le moto sono l’unico mezzo di riferimento per il centro sanitario di Iriiri, raggiungibile solo tramite una pista sterrata lunga una trentina di chilometri. Una missione che ha confermato l’importanza dell’impegno di “In Moto con l’Africa” che, al quarto anno di attività e grazie alla generosità di molti donatori, ha raccolto più di 100.000 euro, messi a disposizione di Medici con l’Africa Cuamm per l’acquisto di moto-ambulanze, pieni di benzina e voucher per il trasporto dei pazienti tramite motociclisti locali.



Guarda il video
della missione



Testimonianza



Una buona gestione fa la differenza

di **Emma Campagnolo**
Medici con l'Africa Cuamm

EMMA CAMPAGNOLO, ventiquattrenne di Romano d'Ezzelino, è esponente di terza generazione dell'azienda leader nella produzione di abbigliamento sportivo e per il tempo libero. All'Annual meeting di Milano ha raccontato il suo viaggio, dalla Citylife di Milano all'ospedale di Tosamaganga, in Tanzania, raccogliendo l'invito di Papa Francesco «prendete coraggio e andate» un anno fa durante l'Annual meeting a Roma.

«Salire sul palco è stato molto emozionante, è stato un onore rappresentare la parte non sanitaria, del lavoro del Cuamm. Tosa è stato un bel luogo di dialogo, discussione, confronto. La momentanea assenza di Paolo, il mio tutor, mi ha fatta integrare meglio con i colleghi in ufficio, si è creato un bel rapporto con tutti. Poi quando è ritornato Paolo ho capito meglio come funzionavano le cose e ho impostato le attività. Le giornata

erano tutte molto intense, la particolarità della *guest house* è che si vive sempre insieme, colazione, pranzo, cena. Poi andavo in ospedale per raccogliere dei documenti, portare dei farmaci, chiedere aggiornamenti sui lavori in corso, portare certificazioni di donazioni. Ho collaborato con l'ufficio *finance and planning*. Ora l'ospedale è cresciuto, abbiamo introdotto qualche miglioramento. Ho partecipato anche a dei lavori di ristrutturazione, se c'era da fare un budget o capire dove conveniva comprare i materiali. Poi abbiamo avuto i revisori dei conti per due mesi, quindi ho supportato l'attività di rendicontazione.

I tanzani sono molto accoglienti. Ho cominciato a capire qualcosa della comunità locale attraverso i colleghi. A pochi minuti dall'ospedale c'è un orfanotrofio e alle 6, dopo il lavoro, si andava là. In generale credo che una buona gestione possa fare la differenza, là come in ospedale.

Il "con" l'Africa l'ho vissuto molto, anche nelle difficoltà. Con Paolo Belardi quello che volevamo fare era utilizzare i dati e la ricerca come supporto alle decisioni che vengono prese nell'ospedale. Ci sono state alcune scelte in ospedale, come quella di costruire la parte nuova della terapia intensiva, o partecipare ad un bando per costruire una tac, rispetto alle quali noi come Cuamm eravamo contrari. Perché l'ospedale diventa così più avanzato ma si ritrova senza il personale adatto per gestirlo. È stato un momento molto complicato, perché non siamo i decisori finali: l'ospedale non è nostro, noi ne supportiamo lo sviluppo. Occorre calarsi nella realtà tanzana, di un popolo orgoglioso che vuole crescere, avere strutture più belle. È comprensibile». eA

Le giornate erano tutte molto intense, la particolarità della *guest house* è che si vive sempre insieme

NELLA FOTO
Emma Campagnolo durante il suo intervento sul palco dell'Annual meeting 2023.



Il saluto degli “ospiti” di casa **Massimiliano Baggio**, Direttore Conservatorio di Milano; **Mons. Mario Delpini**, Arcivescovo di Milano e **Maria Grazia Valsecchi** e **Luisa Chiappa** in rappresentanza di tutti i gruppi Cuamm della Lombardia.



Sull'importanza di investire nella crescita del personale locale, appassionata la testimonianza del Prof. **Alberto Mantovani**, direttore scientifico di Humanitas: «Penso ai giovani italiani e africani che sono sul campo. Insegnare in Africa con il Cuamm è stata un'esperienza, forse la mia più significativa esperienza di insegnamento. Quattro sono le parole che vorrei sottolineare: sfida, passione, intelligenza e speranza. Sfida perché vuol dire misurarsi con una realtà diversa e ripensare all'essenziale. Passione in italiano vuol dire due cose. Vuol dire sofferenza, ma vuol dire la voglia di imparare dei ragazzi che è straordinaria, un entusiasmo che veramente è difficile trovare. Ancora intelligenza e speranza perché io penso che la passione e l'entusiasmo siano la speranza ed è la speranza che ci portiamo a casa quando torniamo». A lui ha fatto eco l'amico **Fabio Fazio** che, invitando don Dante a partecipare a “Che tempo che fa”, ha riconosciuto: «Io vivo di parole, il mio mestiere è parlare. Quest'oggi, grazie a persone speciali come quelle che sono in sala, ho capito che oggi siamo qui perché il Cuamm è esperienza, è esperienziale. Le parole che si dicono qui oggi sono parole concrete, di persone che cambiano concretamente la vita ad altri in Africa. Il tema di oggi è “In movimento” che non è solo quello degli altri, ma è anche il nostro verso gli altri cioè siamo noi a doverci mettere in movimento rispetto alla staticità e al presentismo che sta caratterizzando il nostro tempo».



Viaggio nell'Annual Meeting “In movimento” tra

OGNUNO di noi conserva il suo ricordo, una parola, un incontro particolare. Oltre 1.800 persone intervenute e tante altre poi su Tv2000. Vogliamo ripercorrere alcuni momenti dell'Annual meeting di Medici con l'Africa Cuamm che ci ha riuniti tutti idealmente a Milano per motivarci nel nostro cammino “con” l'Africa e per dire grazie a tutti quanti ci accompagnano con la loro dedizione e il loro sostegno.

Cecilia Sala, giornalista, è stata con il Cuamm in Sud Sudan nel febbraio 2023 in occasione della storica visita di Papa Francesco nel Paese: ha ripercorso il suo racconto di una guerra invisibile, che non fa notizia, fatto nel suo podcast “Stories”, realizzato con Choramedia.



Annual meeting 2023 Milano



Neri Marcorè ha regalato in apertura una splendida interpretazione del monologo di Giorgio Gaber “Sogno in due tempi”, con la sua forza spiazzante e provocatoria: “Un uomo su una zattera... giusto. Un altro che nuota arranca, annaspa disperato, sento il cuore che mi scoppia. Oddio, che succede? Sono io, sono io quello che nuota. No, io ero quell’altro eh, non è giusto, non è giusto, a me piaceva di più stare sulla zattera... Ho capito quanto sia pieno di insidie, il termine aiutare... C’è così tanta falsa coscienza, se non addirittura esibizione, nel volere a tutti i costi aiutare gli altri, che se per caso mi capitasse di fare del bene a qualcuno, mi sentirei più pulito se potessi dire: ‘Non l’ho fatto apposta’. Forse solo così tra la parola aiutare e la parola vivere, non ci sarebbe più nessuna differenza”. E in chiusura ha voluto dedicare la sua potente interpretazione de “La guerra di Piero” di Fabrizio De André, poetica, toccante denuncia della crudeltà di ogni conflitto “E mentre marciavi con l’anima in spalle/Vedesti un uomo in fondo alla valle/Che aveva il tuo stesso identico umore/Ma la divisa di un altro colore” di fronte alla comune umanità, al di là di ogni schieramento.

Annual meeting 2023 emergenza e sviluppo



L'on. **Antonio Tajani**, Ministro degli esteri e della cooperazione internazionale, ha inviato il suo messaggio di vicinanza e sostegno: «Cari amici del Cuamm è un piacere unirmi a voi per il vostro meeting annuale. Il mondo vive oggi giorni sempre più complicati, purtroppo adesso la crisi drammatica in Medio Oriente e prosegue anche il conflitto in Ucraina e noi sosteniamo come sapete una pace giusta. E questo è lo spirito con cui, proprio ieri, abbiamo approvato in consiglio dei ministri il Decreto Mattei. Con il Piano Mattei stiamo lavorando per dare stabilità al continente africano e favorire il suo inquadramento in un più ampio Piano Marshall europeo. Vogliamo essere capofila di una grande iniziativa dell’Unione Europea e così vogliamo favorire la creazione di posti di lavoro, offrire un’alternativa di vita a tanti giovani africani, vogliamo aumentare le borse di studio e contribuire a formare una leadership africana responsabile e preparata con l’obiettivo di affrontare in modo strutturato il tema dello sviluppo e contrastare il traffico di esseri umani».



Mons. Claudio Cipolla, Presidente del Cuamm e Vescovo di Padova, nel suo saluto ha sottolineato che il titolo “In movimento” dell’Annual meeting «ha anche una dimensione interiore, quella di ogni persona e che prende forma in passi specifici. Il primo passo è quello di avere un orizzonte, un obiettivo».

Giovanni Azzone, presidente della Fondazione Cariplo, ha portato il saluto e ribadito il sostegno delle Fondazioni (Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Cariplo, Cariverona, Compagnia di San Paolo e Fondazione di Lucca) al grande programma “Prima le mamme e i bambini”.



Con garbo e delicatezza, **Sveva Sagromola**, noto volto televisivo, ha raccolto il testimone da Piero Badaloni e ha condotto la 13ª edizione dell’Annual meeting del Cuamm, accompagnando il racconto di un anno di impegno sul campo. Con lei, dietro le quinte, il supporto e l’intelligenza di Federico Taddia.



La parola chiave formazione è risuonata nelle parole di **Elio Franzini**, rettore dell'Università Statale di Milano, in rappresentanza anche delle altre Università di Bicocca, Humanitas, Boccioni, San Raffaele, Bologna e Sant'Anna di Pisa che collaborano con il Cuamm e da cui partono gli studenti del Sism (Segretariato italiano studenti di medicina) al quinto anno di Medicina, e gli specializzandi - che possono fare fino a sei mesi della specialità riconosciuta in Africa: «Il percorso formativo dei giovani non deve essere unidirezionale e grazie al Cuamm e, all'esperienza che questi giovani fanno in Africa, possiamo anche vedere che c'è uno scambio reciproco, perché quando tornano sono più ricchi dentro». Così, ricordando le storie di giovani raccolte nel volume "Africa, andata e ritorno", edito da Laterza, **Beppe Severgnini**, editorialista del Corriere della Sera, ha rilanciato: «Dobbiamo raccontare la catena del bene per far capire che esiste un'umanità in grado di lavorare per la pace, un'umanità diversa che è in grado di guardare negli occhi l'altro. La forza di una giornata come oggi è che non è retorica. Non basta mettere una qualunque buona notizia, devi raccontarla in maniera intelligente, sofisticata, appassionata, come stanno facendo questi giovani che partono con il Cuamm. È più facile raccontare l'orrore, purtroppo. È molto difficile raccontare le cose belle, però qualcuno là fuori vuole leggerle, guardarle e ascoltarle».



Mons. **Matteo Zuppi**, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha richiamato all'attualità della guerra in Ucraina con i suoi effetti drammatici anche nel continente africano, e al silenzioso, difficile lavoro per la pace. «Aiutare è vivere e vivere è aiutare, le due cose coincidono. Fare bene per gli altri ci fa vivere bene, fa vivere bene gli altri e noi. Abbiamo un tasso di amore per noi stessi che spesso ci ingrassa notevolmente e ci fa vivere male. Ancor più importante è quando si riesce a mettere insieme emergenza e sviluppo. Purtroppo a volte facciamo solo la prima e non facciamo la seconda. Ringrazio il Cuamm che, invece, si impegna per l'una e per l'altra. Papa Francesco chiede a tutti di impegnarsi per la pace e non si arrende alla logica della guerra. Questa ricerca impegna tutti quanti ed è un mosaico in cui tante forze devono concorrere per risolvere il problema della guerra».



Foto finale di Don Dante con gli 8 rappresentanti in sala per i Paesi dell'Africa: **Riccardo Buson, Luisa Gatta, Giorgia Gelfi, Peter Lochoro, Chiara Maretta, Marina Panarese, Michele Soci, Joaquim Tomas** e i colleghi di sede a Padova e gli studenti del collegio.



Annual meeting 2023 Milano



Nelle foto in alto: Kajal Chhaganlal, Giovanni Dall'Oglio, Fabio Manenti, il complesso di sassofoni del Conservatorio di Milano.



Guarda il video integrale dell'evento



Romano Prodi, presidente Fondazione per la collaborazione tra i popoli, ha richiamato alla necessità di una forte iniziativa: «O c'è un cambiamento a livello internazionale e mondiale o non si risolve niente, nessuna crisi. Vediamo che nella stessa Africa ci sono divisioni terribili, ma non possiamo parlare di una speranza concreta se non c'è un intervento delle grandi potenze che, purtroppo, al momento non esiste. In Ucraina la guerra è diventata di trincea, quella in Israele e Palestina ha una caratteristica propria: occorre trovare la soluzione del problema specifico dei due Stati. C'è bisogno di un'iniziativa internazionale che garantisca la soluzione futura, sia questa dei due Stati o di uno Stato unito, ma da soli non esiste soluzione di pace, l'odio è troppo profondo».

Con lui sul palco **Pierre Somse**, Ministro della salute della Repubblica Centrafricana, medico, che ha incontrato il Cuamm attraverso l'Ospedale Bambino Gesù nel 2016, quando ha iniziato a lavorare nel Complesso Pediatrico sulla scia della visita di Papa Francesco nel Paese, che ha ribadito l'importanza del sostegno a sistemi fragili e della formazione di operatori locali: «La Repubblica Centrafricana è uno dei Paesi più poveri al mondo che ha vissuto diversi decenni di instabilità politica, cosa che ha portato allo stravolgimento del sistema sanitario. Abbiamo un tasso di mortalità materna molto elevato, il secondo peggiore al mondo: 729 morti ogni 10.000 nati vivi, una delle peggiori mortalità infantili al mondo, 50 morti infantili ogni 1.000 nascite. Una situazione terribile. Ed è in questo contesto che possiamo apprezzare l'opera svolta da Cuamm e dal Governo Italiano. Nel giro di 5 anni, grazie al Cuamm, abbiamo formato 20 pediatri, prima ce n'erano soltanto 2!».



Paolo Gentiloni, Commissario UE per l'Economia, sul binomio possibile Europa "con" l'Africa, ha riconosciuto che «l'Europa potrebbe prendere da modello e ispirazione quelle tre lettere, quel CON del nome di Medici con l'Africa Cuamm. L'Europa è la superpotenza dell'aiuto della cooperazione, se mettiamo insieme l'Unione Europea e i vari Paesi membri, è di gran lunga il Paese che aiuta di più l'Africa, ma deve esserci una trasformazione: finora l'Europa ha pensato in modo orizzontale, ora dobbiamo iniziare a pensare in verticale, cioè dobbiamo pensare al rapporto tra l'Europa, il Mediterraneo e l'Africa. Questo è il futuro dal punto di vista demografico, climatico, economico».





Grazie per mobilitare l'Italia "con" l'Africa

* Il 4 novembre sono salite sul palco del Conservatorio Luisa Chiappa, del gruppo d'appoggio di Varese e Maria Grazia Valsecchi, del gruppo di Milano. Oltre a rappresentare due degli otto gruppi della Lombardia che hanno

contribuito a organizzare l'evento, hanno rappresentato tutti i volontari d'Italia che, prima dell'Annual meeting, si sono impegnati a mobilitare comuni e città, parrocchie e associazioni, ordini professionali, club rotary e università, giovani e meno giovani verso un impegno concreto "con" l'Africa. È infatti grazie a loro che dal 23 maggio scorso, giorno della conferenza

Etiopia



A Wolisso grazie a Federica

di **Maria Pia Cozzolino**

1ª borsista UNISI del premio di studio Federica Canneti

PARTENZA il 28 settembre, destinazione St. Luke Hospital, Wolisso, Etiopia. Grazie al Premio di Studio dedicato a Federica Canneti - mia compagna di corso e amica di vita - scomparsa in un incidente stradale lo scorso anno, sono stati raccolti dei fondi per la creazione di 9 borse di studio, nate dalla collaborazione tra Medici con l'Africa Cuamm e l'Università di Siena. Sono risultata vincitrice del bando e lo scorso settembre è iniziata l'avventura. Il mio ruolo all'interno dell'ospedale è stato di tirocinante ostetrica, ma qui, nonostante il mio status, ho avuto modo di collaborare attivamente alla pari delle ostetriche e degli ostetrici locali. È stata un'esperienza formativa sia a livello professionale

Grazie al Premio di Studio dedicato a Federica Canneti sono stati raccolti dei fondi per la creazione di 9 borse di studio

che personale. Ho imparato ad auscultare il battito cardiaco fetale con un semplice fetoscopio, ho contato le contrazioni grazie alle mie mani e ad un timer, ho fatto l'assistenza ai neonati appena nati, cosa che qui in Italia non avevo mai fatto. Non è sempre stato facile, non solo a livello emotivo, ma anche a livello lavorativo. L'assistenza ostetrica è molto diversa da quella a cui ero abituata e se inizialmente questo mi aveva turbata, con il passare dei giorni ed entrando sempre più nel contesto e nella cultura di quel popolo, ne ho compreso le ragioni. Le madri con cui sono entrata in contatto erano donne che non parlavano inglese e questo creava inevitabilmente una distanza tra me e loro, con una relazione mediata dalle ostetriche/i locali. Ma questo limite è stato superato grazie a un modo di relazionarsi attraverso gesti, sguardi e tocchi. Ho cercato di portare il mio modo di lavorare e di essere ostetrica in quel mondo e con molto piacere sono stata apprezzata dalla maggior parte dello staff locale. Un luogo che mi ha regalato il sorriso della gente, la voce dei bambini, l'abbraccio delle donne.

Club Rotary Da Milano alla Lombardia al fianco di Cuamm

È PARTITO lo scorso settembre un appello dal Club Rotary Milano Linate per coinvolgere sempre più club lombardi e non solo, a unirsi alla grande mobilitazione a favore della formazione del personale sanitario africano di domani. Il progetto "Pace preventiva con l'Africa" ha l'obiettivo di coinvolgere le professionalità dei soci rotariani mettendo a disposizione non solo risorse finanziarie, ma anche competenze per poter contribuire al raggiungimento della quota di 10.000 operatori sanitari formati. La presidente del Club Rotary Milano Linate, dott.ssa Alessia Usuelli, ha dichiarato che «attraverso questo progetto vogliamo lanciare un appello a mobilitarci, ognuno per ciò che può dare, mettendo a disposizione la propria professionalità e le proprie competenze, per la formazione di giovane personale sanitario in Africa e per promuovere al contempo una cultura di pace». Informazioni: Michele Veronesi (Referente territoriale della Lombardia), m.veronesi@cuamm.org - 345.4173524.

di **Michele Veronesi**
Medici con l'Africa Cuamm

stampa di lancio dell'evento, al 4 novembre sono stati realizzati 205 eventi per sensibilizzare l'opinione pubblica sui bisogni dell'Africa e invitare le persone a partecipare al Meeting. Un grande grazie ai volontari e amici del Cuamm per il loro impegno a mobilitare l'Italia "con" l'Africa!

di **Elsa Pasqual** *Medici con l'Africa Cuamm*

Unisciti a noi

Prevenzione

ARCHIVIO CUAMM



Il Treno della Salute *in movimento*

di **Claudia Carraro**
Medici con l'Africa Cuamm

NOVE CITTÀ in tre diverse regioni, per un totale di 11 giorni di screening e prevenzione. Dal 9 al 30 ottobre si è tenuta la quinta edizione del Treno della Salute che ha toccato cinque città del Veneto e, per la prima volta, è arrivato in Friuli Venezia Giulia e Lombardia. L'iniziativa, ideata dal Cuamm insieme al Gruppo di volontari Ferrovieri con l'Africa, è stata realizzata in collaborazione con Trenitalia e grazie al sostegno della Regione del Veneto, nell'ambito della campagna di prevenzione "Vivo bene".

Circa 800 visitatori si sono sottoposti a uno screening sul proprio stato di salute e hanno ricevuto preziosi consigli per uno stile di vita

Dal 9 al 30 ottobre si è tenuta la quinta edizione del Treno della Salute che è arrivato in cinque città del Veneto, in Friuli e Lombardia

sano ed equilibrato, basato su una corretta alimentazione e sull'attività fisica.

A bordo del treno è stato possibile effettuare la misurazione della glicemia, controllare il proprio rischio cardio-vascolare ed effettuare l'elettrocardiogramma.

Nel mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno, una senologa è salita a bordo treno per insegnare alle utenti ad eseguire l'auto-palpazione e per dare loro alcuni suggerimenti sui controlli preventivi da effettuare. Altri specialisti hanno poi offerto delle consulenze gratuite in ambito neurologico e della medicina fisica e riabilitativa.

Quest'anno, è tornata la proposta per i più piccoli: oltre 500 bambini della scuola primaria hanno potuto partecipare a laboratori divertenti e dinamici per capire l'importanza di un'alimentazione sana e nutriente e di un'attività fisica costante e adatta a ciascuno. Un grande grazie va ai 190 volontari di Medici con l'Africa Cuamm, sanitari e non, cuore e motore di ogni attività offerta a bordo treno. **èA**

Mind the gap Disuguaglianze come barriera alla salute

MIND THE GAP è stata una serata organizzata presso il CIQ di Milano, per imparare e scambiare idee sul diritto alla salute nel mondo: una proposta che Cuamm e Sism hanno rivolto a oltre 70 studenti delle Università Statale, Bicocca, Humanitas e San Raffaele. Abbiamo aspettato l'Annual meeting con un incontro di formazione attiva e laboratoriale sulla salute globale. I ragazzi hanno giocato rispettando i ruoli e gli obiettivi assegnati per scoprire che il diritto alle cure è spesso un privilegio di pochi. I giochi si basavano sulle teorie dei determinanti di salute, che hanno stimolato una riflessione su un nuovo paradigma di medicina e di cura, più attento alla persona. I laboratori sono stati organizzati e gestiti dal Sism, associazione studentesca con cui il Cuamm lavora da decenni per ampliare il percorso formativo dei futuri medici. Un nostro medico cooperante, Nicola Cocco, ha raccontato il diritto alla salute in Africa attraverso alcuni casi di studio. **èA**

di **Chiara Cavagna**
Medici con l'Africa Cuamm



Kajal Chhaganlal

Direttrice pedagogica
Università Cattolica del Mozambico

L'intervista

Qualità ed etica della cura

KAJAL CHHAGANLAL, una dei primi giovani medici laureati nel 2007 presso la Facoltà di Medicina di Beira è attualmente Direttrice pedagogica dell'Università Cattolica del Mozambico. In questi anni Medici con l'Africa Cuamm ha contribuito, con il sostegno di tanti donatori, a formare 457 medici laureati.

Prof.ssa Kajal, in cosa consiste il suo lavoro di Direttrice pedagogica?

È un ruolo strategico ed esecutivo: si programmano tutte le attività per la formazione e per la ricerca. L'aspetto accademico legato all'insegnamento e alla ricerca ricade su questa figura. Occorre occuparsi dei corsi, degli studenti, degli insegnanti. Ma è un ruolo che dà l'opportunità di capire in che modo far crescere questa facoltà e di creare connessioni con altri partner.

Quali sono le sfide e le soddisfazioni?

La sfida maggiore è gestire la crescita della Facoltà: dobbiamo essere aggiornati, garantire la qualità, usare l'innovazione tecnologica in aree in cui le persone non hanno accesso a laptop e tablet. Integrare la tecnologia nell'istruzione, come è richiesto dal Ministero. Ma allo stesso tempo le soddisfazioni sono tante: pianifichi e implementi un progetto e ne vedi i risultati. Vedi come crescono gli studenti, cosa stanno ottenendo e cosa ti aspetti che raggiungano. Assi-

sto ai diplomi di tutti i corsi: è bello vedere che sono di qualità e come vengono riconosciuti come tali.

Cosa significa essere un Direttrice donna?

Non lo vivo come qualcosa di difficile, ma con semplicità. Nel nostro Ateneo c'è una forte attenzione alla parità di genere. Se guardiamo alle 40 direzioni delle Facoltà, vediamo che in tutte c'è un grande equilibrio tra uomini e donne. Prima di me, nel mio stesso ruolo, c'era un'altra donna. Il ruolo è impegnativo, ma solo perché quella posizione richiede molto tempo, impegno, ore che vanno bilanciate con la vita privata.

Come si assicura una formazione di alto livello?

Prima di tutto con buone infrastrutture. Poi con un buon personale accademico: insegnanti, tutor, professori, assicurando almeno con un master, un Phd o una specializzazione. E con una formazione sulle metodologie d'insegnamento, perché oggi ci sono molti modi d'insegnare e c'è molta innovazione, occorre essere aggiornati. Serve poi un buon ambiente clinico: se vuoi insegnare a fare sanità devi avere un buon centro sanitario o un buon ospedale. E dovrebbero esserci anche medici, infermieri e psicologi che insegnano la clinica utilizzando le migliori pratiche. Se mancano le risorse e i mezzi per assistere i pazienti in modo etico e umano gli studenti assimileranno che quella è la normalità. È una grande sfida spiegare agli studenti che oltre alla parte clinica, nell'Università, c'è la pratica.

Cosa augura ai suoi studenti?

Uno dei motivi per cui ho accettato questo incarico è quello di contribuire a formare operatori sanitari che curano i loro pazienti in modo umano, utilizzando le migliori pratiche, nel migliore dei modi possibili. Che sanno trattare i pazienti in modo etico. È un indirizzo che auspico perché ci sono meno di 5.000 medici in un Paese con 20 milioni di abitanti. Il 90% della popolazione non ha accesso ai servizi sanitari. Se un medico o un'infermiera si trovano davanti un paziente, devono essere in grado di essere i migliori per loro. Questo è il mio desiderio, che gli operatori sanitari possano trattare i loro pazienti con umiltà e cura. **èA**

NELLA FOTO

La dott.ssa Kajal Chhaganlal all'Annual meeting Cuamm 2023.



NATALE CON L'AFRICA 2023



Se sei un privato.
Per informazioni e ordini:
Tommaso Giacomini
regalisolidali@cuamm.org - 049.8751279

Se sei un'impresa.
Per informazioni, ordini e modalità
di personalizzazione:
Elsa Pasqual
impreseconlafrica@cuamm.org - 049.7991867



**FAI UN REGALO SOLIDALE CHE VALE DOPPIO:
SARÀ UN PENSIERO GRADITO PER CHI LO RICEVERÀ
E UN AIUTO CONCRETO PER MAMME
E BAMBINI AFRICANI**

SPECIAL EDITION GIORDANO POLONI - VISIONI D'AFRICA

Calendario da muro



Panettone classico
con uvetta e canditi*



Calendario da scrivania*



Panettone
con gocce di cioccolato*



Agenda



Tazza



Felpa



Borracce



* personalizzabili con il logo aziendale

LINEA ISTITUZIONALE

T-shirt "in Movimento" di Andrea Mongia



Felpa



K-way



Libro "Africa,
andata e ritorno"



LINEA AFRICA

Pallina di Natale



Trousse



Portapane



Tovaglietta da colazione



Portatorte



mediconlafrica.org



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

A CASA MIA

“Grazie al Cuamm sono diventata un’infermiera anch’io. Ora curo mamme e bambini e mi auguro che nessuno sia più costretto ad abbandonare la propria casa per sopravvivere”.
Juliet K., Uganda

Nel 2022 Medici con l’Africa Cuamm ha formato 3.000 operatori sanitari. L’obiettivo è di arrivare a 10.000 nel 2023.

**AIUTACI A FARLO,
DONA ORA:**
[mediconlafrica.org](https://www.mediconlafrica.org)